



II DIALOGO

NUMERO 10



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - http://www.nostrasignoradelcedro.it

SOMMARIO

<i>Un po' di magistero...</i>	p. 2
<i>Consigli per la salute...</i>	p. 5
<i>Il Papa incoraggia la ricerca...</i>	p. 6
<i>Lo slancio missionario passa attraverso l'impegno dei laici...</i>	p. 7
<i>Calendario</i>	p. 8

Da ricordare:

- Domenica 8: offertorio per i bisognosi
- Domenica 22: Giornata Mondiale Missionaria
- Giovedì 26: Centri di Ascolto, ore 21,00
- Venerdì 27: Progetto Tabor, scuola di preghiera (Marcellina)
- Domenica 29: Inizio Corso di preparazione al Matrimonio

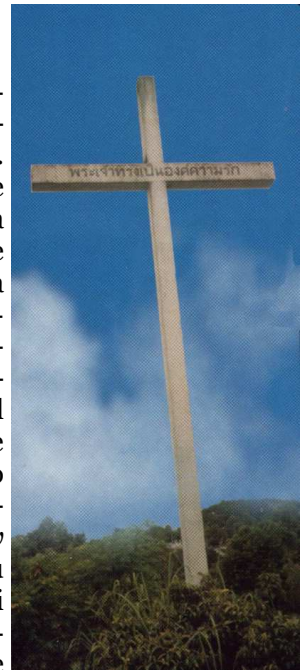
Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie. Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore. Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2006 "La carità, anima della missione"

Cari fratelli e sorelle!

1. La Giornata Missionaria Mondiale, che celebriamo domenica 22 ottobre p.v., offre l'opportunità di riflettere quest'anno sul tema: "La carità, anima della missione". La missione se non è orientata dalla carità, se non scaturisce cioè da un profondo atto di amore divino, rischia di ridursi a mera attività filantropica e sociale. L'amore che Dio nutre per ogni persona costituisce, infatti, il cuore dell'esperienza e dell'annuncio del Vangelo, e quanti l'accolgono ne diventano a loro volta testimoni. L'amore di Dio che dà vita al mondo è l'amore che ci è stato donato in Gesù, Parola di salvezza, icona perfetta della misericordia del Padre celeste. Il messaggio salvifico si potrebbe ben sintetizzare allora nelle parole dell'evangelista Giovanni: "In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui" (1 Gv 4,9). Il mandato di diffondere l'annuncio di questo amore fu affidato da Gesù agli Apostoli dopo la sua risurrezione, e gli Apostoli, interiormente trasformati il giorno della Pentecoste dalla potenza dello Spirito Santo, iniziarono a rendere testimonianza al Signore morto e risorto. Da allora, la Chiesa continua questa stessa missione, che costituisce per tutti i credenti un impegno irrinunciabile e permanente.



Continua a pag. 5

2. Ogni comunità cristiana è chiamata, dunque, a far conoscere

CONVEGNO ECCLESIALE DI VERONA

Insieme al vescovo, monsignor Domenico Crusco, parteciperanno come delegati diocesani e gli Ambiti pastorali di loro competenza al Convegno Ecclesiale di Verona dal 16 al 20 ottobre 2006: monsignor Cono Araugio, don Ennio Stamile, suor Maria Fatima Pasahol, ingegnere Francesco Aragona e la dottoressa Carmela Pellegrino. Giornalista accreditato per la diocesi al fine di garantire la copertura informativa per i diversi media diocesani, dottor Umberto Tarsitano. Per quanto concerne il lavoro che la diocesi sta portando avanti, è impor-

Il cammino di preparazione durante l'intero anno pastorale appena trascorso

tante evidenze che la preparazione al Convegno è diventato tema dominante dell'azione pastorale ordinaria, conseguentemente in tutti i momenti formativi sia per il clero come per il laicato questo momento è al centro dell'attenzione formativa delle iniziative della diocesi. Il progetto pastorale prende spunto dalla lettera di Avvento del nostro Vescovo, nella quale egli sottolinea gli aspetti salienti del convegno ecclesiale, raccomandandone una stabile riflessione nelle attività delle comunità parrocchiali.

Continua a pag. 4

Un pò di Magistero

“TUTTI QUELLI CHE SONO DI CRISTO FORMANO UNA SOLA CHIESA E SONO TRA LORO UNITI IN LUI” (parte II)

La Chiesa celeste e la Chiesa peregrinante. Fino a che dunque il Signore non verrà nella sua gloria, accompagnato da tutti i suoi angeli (cfr. *Mt* 25, 31) e, distrutta la morte, non gli saranno sottomesse tutte le cose (cfr. *1 Cor* 15, 26-27), alcuni dei suoi discepoli sono pellegrini sulla terra, altri, compiuta questa vita, si purificano ancora, altri infine godono della gloria contemplando “chiaramente Dio uno e trino, qual è”. Tutti però, sebbene in grado e modo diverso, comunichiamo nella stessa carità verso Dio e verso il prossimo e cantiamo al nostro Dio lo stesso inno di gloria. Tutti infatti quelli che sono di Cristo, avendo lo Spirito Santo, formano una sola Chiesa e sono tra loro uniti in lui (cfr. *Ef* 4, 16). L’unione quindi di quelli che sono ancora in cammino coi fratelli morti nella pace di Cristo non è minimamente spezzata; anzi, secondo la perenne fede della Chiesa, è consolidata dallo scambio dei beni spirituali. A causa infatti della loro più intima comunione con Cristo, gli abitanti del cielo rinsaldano tutta la Chiesa nella santità, nobilitano il culto che essa rende a Dio qui in terra e in molteplici maniere contribuiscono ad una più ampia edificazione (cfr. *1 Cor* 12, 12-27). Ammessi nella patria e presenti al Signore (cfr. *2 Cor* 5, 8), per mezzo di lui, con lui e in lui non cessano di intercedere per noi presso il Padre, offrendo i meriti acquistati in terra mediante Gesù Cristo, unico mediatore tra Dio e gli uomini (cfr. *1 Tm* 2, 5), servendo al Signore in ogni cosa e dando compimento nella loro carne a ciò che manca

alle tribolazioni di Cristo a vantaggio del suo corpo, che è la Chiesa (cfr. *Col* 1, 24). La nostra debolezza quindi è molto aiutata dalla loro fraterna sollecitudine.

Relazioni della Chiesa celeste con la Chiesa peregrinante

50. La Chiesa di coloro che camminano sulla terra, riconoscendo benissimo questa comunione di tutto il corpo mistico di Gesù Cristo, fino dai primi tempi della religione cristiana coltivò con

grande pietà la memoria dei defunti e, “poiché santo e salutare è il pensiero di pregare per i defunti per-

ché siano assolti dai peccati” (*2 Mc* 12, 46), ha offerto per loro anche suffragi. Che gli apostoli e i martiri di Cristo, i quali con l’effusione del loro sangue diedero la suprema testimonianza della fede e della carità, siano con noi strettamente uniti in Cristo, la Chiesa lo ha sempre creduto; li ha venerati con particolare affetto insieme con la beata Vergine Maria e i santi angeli, e ha piamente implorato il soccorso della loro intercessione. A questi in breve se ne aggiunsero anche altri, che avevano più da vicino imitata la verginità e la povertà di Cristo, e infine altri, il cui singolare esercizio delle virtù cristiane e le grazie insigni di Dio raccomandavano alla pia devozione e imitazione dei fedeli. Il contemplare infatti la vita di coloro che hanno seguito fedelmente Cristo, è un motivo in più per sentirsi spinti e ricercare la Città futura (cfr. *Eb* 13, 14 e 11, 10); nello stesso tempo impariamo la via sicurissima per la quale, tra le mutevoli cose del mondo e secondo lo stato e la condizione propria di ciascuno, potremo arrivare alla perfetta unione con Cristo, cioè alla santità. Nella vita

di quelli che, sebbene partecipi della nostra natura umana, sono tuttavia più perfettamente trasformati nell’immagine di Cristo (cfr. *2 Cor* 3, 18), Dio manifesta agli uomini in una viva luce la sua presenza e il suo volto. In loro è egli stesso che ci parla e ci dà un segno del suo regno, verso il quale, avendo intorno a noi un tal numero di testimoni (cfr. *Eb* 12, 1) e una tale affermazione della verità del Vangelo, siamo potentemente attirati. Non veneriamo però la memoria degli abitanti del cielo solo per il loro esempio, ma più ancora perché l’unione della Chiesa nello Spirito sia consolidata dall’esercizio della fraterna carità (cfr. *Ef* 4, 1-6). Poiché come la cristiana comunione tra i cristiani della terra ci porta più vicino a Cristo, così la comunità con i santi ci congiunge a lui, dal quale, come dalla loro fonte e dal loro capo, promana ogni grazia e la vita dello stesso popolo di Dio. E’ quindi sommamente giusto che amiamo questi amici e coeredi di Gesù Cristo, che sono anche nostri fratelli e insigni benefattori, e che per essi rendiamo le dovute grazie a Dio, “rivolgiamo loro supplici invocazioni e ricorriamo alle loro preghiere e al loro potente aiuto per impetrare grazie da Dio mediante il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro, il quale solo è il nostro Redentore e Salvatore”. Infatti ogni nostra vera attestazione di amore fatta ai santi, per sua natura tende e termina a Cristo, che è “la corona di tutti i Santi”, e per lui a Dio, che è mirabile nei suoi santi e in essi è glorificato. La nostra unione poi con la Chiesa celeste si attua in maniera nobilissima, poiché specialmente nella sacra liturgia, nella quale la virtù dello Spirito Santo agisce su di noi mediante i segni sacramentali, in fraterna esultanza cantiamo le lodi della divina maestà; tutti, di ogni tribù e lingua, di ogni popolo e nazione, riscattati col sangue di Cristo (cfr. *Ap* 5, 9) e radunati in un’unica Chiesa, con un unico canto di lode glorifichiamo Dio uno in tre persone. Perciò quando celebriamo il sacrificio eucaristico, ci uniamo in sommo grado al culto della Chiesa celeste, comunicando con essa e venerando la memoria soprattutto della gloriosa sempre vergine Maria, del beato Giuseppe, dei beati apostoli e martiri e di tutti i santi.

Tratto da: **LUMEN GENTIUM**, costituzione dogmatica sulla Chiesa del Concilio Vaticano II

Dio che è Amore. Su questo mistero fondamentale della nostra fede ho voluto soffermarmi a riflettere nell'Enciclica "Deus caritas est". Del suo amore Dio permea l'intera creazione e la storia umana. All'origine l'uomo uscì dalle mani del Creatore come frutto di un'iniziativa d'amore. Il peccato offuscò poi in lui l'impronta divina. Ingannati dal maligno, i progenitori Adamo ed Eva vennero meno al rapporto di fiducia con il loro Signore, cedendo alla tentazione del maligno che instillò in loro il sospetto che Egli fosse un rivale e volesse limitarne la libertà. Così all'amore gratuito divino essi preferirono se stessi, persuasi di affermare in tal modo il loro libero arbitrio. La conseguenza fu che finirono per perdere l'originale felicità ed assaporarono l'amarezza della tristezza del peccato e della morte. Iddio però non li abbandonò e promise ad essi ed ai loro discendenti la salvezza, preannunciando l'invio del suo Figlio unigenito, Gesù, che avrebbe rivelato, nella pienezza dei tempi, il suo amore di Padre, un amore capace di riscattare ogni umana creatura dalla schiavitù del male e della morte. In Cristo, pertanto, ci è stata comunicata la vita immortale, la stessa vita della Trinità. Grazie a Cristo, buon Pastore che non abbandona la pecorella smarrita, è data la possibilità agli uomini di ogni tempo di entrare nella comunione con Dio, Padre misericordioso pronto a riaccogliere in casa il figliol prodigo. Segno sorprendente di questo amore è la Croce. Nella morte in croce di Cristo - ho scritto nell'Enciclica *Deus caritas est* - "si compie quel volgersi di Dio contro se stesso nel quale egli si dona per rialzare l'uomo e salvarlo - amore, questo, nella sua forma più radicale. E' lì che questa verità può essere contemplata. E partendo da lì deve ora definirsi che cosa sia l'amore. A partire da questo sguardo il cristiano trova la strada del suo vivere e del suo amare" (n. 12).

3. Alla vigilia della sua passione Gesù lasciò come testamento ai discepoli, raccolti nel Cenacolo per celebrare la Pasqua, il "comandamento nuovo dell'amore - *mandatum novum*": "Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri" (Gv 15,17). L'amore fraterno che il Signore chiede ai suoi "amici" ha la sua sorgente nell'amore paterno di Dio. Osserva l'apostolo Giovanni:

"Chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio" (1 Gv 4,7). Dunque, per amare secondo Dio occorre vivere in Lui e di Lui: è Dio la prima "casa" dell'uomo e solo chi in Lui dimora arde di un fuoco di divina carità in grado di "incendiare" il mondo. Non è forse questa la missione della Chiesa in ogni tempo? Non è allora difficile comprendere che

l'autentica sollecitudine missionaria, primario impegno della Comunità ecclesiale, è legata alla fedeltà all'amore divino, e questo vale per ogni singolo cristiano, per ogni comunità locale, per le Chiese particolari e per l'intero Popolo di Dio. Proprio dalla consapevo-

lezza di questa comune missione prende vigore la generosa disponibilità dei discepoli di Cristo a realizzare opere di promozione umana e spirituale che testimoniano, come scriveva l'amato Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Redemptoris missio*, "l'anima di tutta l'attività missionaria: l'amore che è e resta il movente della missione, ed è anche l'unico criterio secondo cui tutto deve essere fatto o non fatto, cambiato o non cambiato. E' il principio che deve dirigere ogni azione e il fine a cui essa deve tendere. Quando si agisce con riguardo alla carità o ispirati dalla carità, nulla è disdicevole e tutto è buono" (n. 60). Essere missionari significa allora amare Dio con tutto se stessi sino a dare, se necessario, anche la vita per Lui. Quanti sacerdoti, religiosi, religiose e laici, pure in questi nostri tempi, Gli hanno reso la suprema testimonianza di amore con il martirio! Essere missionari è chinarsi, come il buon Samaritano, sulle necessità di tutti, specialmente dei più pove-

ri e bisognosi, perché chi ama con il cuore di Cristo non cerca il proprio interesse, ma unicamente la gloria del Padre e il bene del prossimo. Sta qui il segreto della fecondità apostolica dell'azione missionaria, che travalica le frontiere e le culture, raggiunge i popoli e si diffonde fino agli estremi confini del mondo.

4. Cari fratelli e sorelle, la Giornata Missionaria Mondiale sia utile occasione per comprendere sempre meglio che la testimonianza dell'amore, anima della missione, concerne tutti. Servire il Vangelo non va infatti considerata un'avventura solitaria, ma impegno condiviso di ogni comunità. Accanto a coloro che sono in prima linea sulle frontiere dell'evangelizzazione - e penso qui con riconoscenza ai missionari e alle missionarie - molti altri, bambini, giovani e adulti con la preghiera e la loro cooperazione in diversi modi contribuiscono alla diffusione del Regno di Dio sulla terra. L'auspicio è che questa partecipazione cresca sempre più grazie all'apporto di tutti. Colgo volentieri questa circostanza per manifestare la mia gratitudine alla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli ed alle Pontificie Opere Missionarie [PP.OO.MM.], che con dedizione coordinano gli sforzi dispiegati in ogni parte del mondo a sostegno dell'azione di quanti sono in prima linea alle frontiere missionarie. La Vergine Maria, che con la sua presenza presso la Croce e la sua preghiera nel Cenacolo ha collaborato attivamente agli inizi della missione ecclesiale, sostenga la loro azione ed aiuti i credenti in Cristo ad essere sempre più capaci di vero amore, perché in un mondo spiritualmente assetato diventino sorgente di acqua viva. Questo auspicio formulo di cuore, mentre invio a tutti la mia Benedizione.

Signore Gesù,
che hai creato con amore,
sei nato con amore,
hai servito con amore,
hai operato con amore,
sei stato onorato con amore,
hai sofferto con amore
sei morto con amore,
sei risorto con amore,
io ti ringrazio per il tuo amore
per me e per tutto il mondo,
e ogni giorno ti chiedo:
insegna anche a me ad amare!
Amen.

Beata Madre Teresa

Segue da pag. 1: Convegno di Verona

La prima iniziativa è stata quella del Convegno Ecclesiale dello scorso anno. Una tre giorni programmatica che è alla base del cammino annuale. In questa iniziativa è stato presentato soprattutto ai laici, il significato del convegno ecclesiale attraverso una comunicazione di presentazione dell'istrumentum laboris che è stato distribuito a tutti i partecipanti.

La ricezione del tema della speranza è stata inoltre alla base dei laboratori

che hanno accompagnato lo sviluppo della tre giorni.

La problematica della Speranza è diventata il tema conduttore del sussidio che accompagna il Progetto Tabor, una iniziativa volta alla valorizzazione della preghiera come strumento di sensibilizzazione vocazionale rivolta soprattutto

ai giovani. Questa scelta è stata determinata dalla esigenza di coinvolgere i giovani nella preparazione del Convegno di Verona. Le iniziative del progetto Tabor sono articolate in incontri mensili per ogni Unità Pastorale e coinvolgono ordinariamente moltissimi giovani.

L'Istrumentum Laboris è stato ampiamente presentato al Consiglio Pastorale diocesano, soprattutto nelle parti che coinvolgono nel nuovo protagonismo di impegno ecclesiale, i laici e le varie componenti



dell'aggregazionismo. Le stesse, e soprattutto l'Azione Cattolica, hanno operato facendo del tema del Convegno la pista guida delle iniziative formative annuali.

Per quanto concerne l'Area Clero e la Vita Consacrata, tutti gli incontri formativi e i ritiri del Clero sono stati impostati perchè la Lettera di

Pietro e il valore della missione, articolato nelle varie attenzioni ambientali delle iniziative pastorali trasmettessero la capacità di leggere in modo nuovo, profondamente segnati dalla speranza il proprio essere al servizio del Regno, nelle variegate situazioni della vita pastorale.

Nella Tre Giorni Biblica, a Cetraro nei giorni 2, 3, e 4 gennaio scorso, è stata effettuata, da parte di don Vincenzo Lo Passo, la lettura della Lettera di Pietro con analisi esegetica ed applicazione pastorale.

Questa tre giorni ha visto la partecipazione numerosa degli insegnanti di religione e conseguentemente si è sensibilizzato alla trattazione del tema nelle varie scuole della diocesi, anche in preparazione al concorso regionale.

Attività pastorali di approfondimento si sono svolte nelle Unità Pastorali, soprattutto a livello giovanile, in riferimento all'impegno dei laici ed al loro protagonismo nella Chiesa.

APERTE LE ISCRIZIONE ALLA SCUOLA DIOCESANA DI FORMAZIONE TEOLOGICA

L'iniziativa è rivolta ai laici impegnati nelle aggregazioni e negli organismi di partecipazione ecclesiale

Sono aperte le iscrizioni alla Scuola di Formazione Teologica. Le finalità della Scuola di Formazione Teologica sono: la preparazione ai ministeri ecclesiali del Lettorato e Accolitato e la preparazione al Diaconato (con discipline da adeguare secondo il Direttorio diocesano); la formazione teologica dei laici impegnati nelle aggregazioni e negli organismi di partecipazione ecclesiale.

La Scuola di Formazione Teologica è un servizio orientato a sostenere la realizzazione del Progetto Culturale della Chiesa Italiana, ed è rivolto a tutti coloro, laici e religiosi, che intendono maturare una migliore comprensione della fede con l'approfondimento sistematico della Teologia, della Parola di Dio e della Vita Pastorale, in poche parole essere Laici adulti nella fede.

La proposta formativa è articolata in tre anni, suddivisi in due semestri da novembre a giugno.

Le lezioni si svolgono il lunedì dalle ore 17,00 alle ore 20,30. I corsi si terranno a Scalea (presso la Rettoria della SS. Trinità).

A tutti coloro che, iscritti, frequentano i corsi e ne sostengono gli esami la Diocesi rilascia un attestato di formazione teologica per uso pastorale.

Per le iscrizioni rivolgersi:

a don Giacomo Benvenuto (tel. 098590811-098591164)

a don Antonio Niger (tel. 0985.20068)

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

CONSIGLI PER LA SALUTE

Prevenire l'ipertensione

L'ipertensione arteriosa è una delle malattie più diffuse nei paesi industrializzati, tant'è che si riscontra nel 20% della popolazione adulta.

Il cuore è una pompa che spinge il sangue in un sistema di canali chiamati vasi sanguigni. Questi sono condotti con pareti elastiche che si dipanano in ogni distretto dell'organismo. Si chiama pressione la forza con cui viene spinto il sangue attraverso i vasi. La pressione dipende dalla quantità di sangue che il cuore spinge quando pompa e dalle resistenze che possono esserci al suo scorrere.

L'ipertensione arteriosa è caratterizzata da un aumento dei valori della pressione arteriosa sistolica o massima (rilevabile durante la sistole che è la fase di contrazione del cuore) e della pressione diastolica o minima (determinata dalla fase di riposo o rilasciamento del muscolo cardiaco).

I medici hanno stabilito che la pressione arteriosa dipende in gran parte dalle "resistenze" che la forza di scorrimento del sangue incontra o no, sia nella situazione di spinta (pressione sistolica) sia in quella di rallentamento (pressione diastolica). Si definisce ipertensione arteriosa uno stato costante e non occasionale in cui la pressione arteriosa è elevata rispetto a standard fisiologici considerati normali. Nello specifico si dice che una persona è ipertesa, o ha la pressione alta, quando la pressione arteriosa minima (ipertensione diastolica) supera "costantemente" il valore di 90 millimetri di mercurio (unità di misura della pressione) o la pressione massima (ipertensione sistolica) supera il valore di 140 millimetri di mercurio (dopo i 60 anni di età si accettano valori leggermente più alti) in maniera costante. Il fatto che sia costante è fondamentale perché sono molte le variazioni che può subi-

re la pressione arteriosa sia in alto sia in basso. Infatti la pressione (prevalentemente la massima - sistolica) aumenta con l'età probabilmente per l'inevitabile maggiore rigidità dei vasi arteriosi durante il fisiologico processo di invecchiamento; sia la "massima" sia la "minima" sono più alte al mattino appena svegli (come se il corpo

ricchie - desse più forza del sangue per riprendere meglio l'attività quotidiana), si riducono durante la giornata per aumentare un poco verso la sera fino a nuovamente ridursi di molto mentre si dorme; i valori infine si alzano in occasione di intensi sforzi fisici ed intensi fattori emotivi.

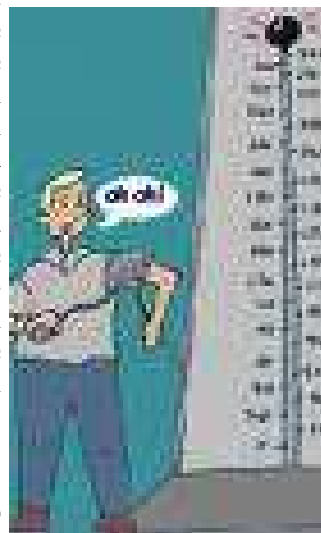
L'ipertensione può essere pericolosa, perché il cuore deve sostenere uno sforzo superiore alla normalità e, se è prolungato, può portare ad un ingrossamento del cuore stesso; inoltre il sangue che scorre nei vasi con una pressione elevata li sottopone ad una eccessiva usura e può danneggiarli gravemente, coinvolgendo in questa situazione anche tessuti e organi irrorati dai vasi colpiti, in particolare cuore, cervello, reni e occhi.

I medici distinguono due tipi di ipertensione arteriosa: una detta "essenziale" e l'altra denominata "secondaria". Quest'ultima viene definita così perché appunto secondaria a patologie ben definite (per esempio le malattie renali, difetti enzimatici surrenalici, problemi vascolari come stenosi dell'aorta) e rappresenta circa il 5% delle ipertensioni. La terapia di questo tipo di ipertensione si basa sulla valutazione e sulla risoluzione della causa, che a volte può essere anche chirurgica.

L'ipertensione essenziale, invece, rappresenta circa il 95% delle ipertensioni, ed è indicata con questo termine perché non se ne conoscono ancora a fondo le cause. Numerosi fattori sono certamente importanti nella manifestazione dell'ipertensione essenziale, per esempio l'ereditarietà, la razza, la dieta, il regime di vita, l'età. Spesso l'invecchiamento è accompagnato da ipertensione anche nei soggetti che non hanno mai avuto precedentemente il problema o che addirittura in gioventù avevano il problema opposto. Inizialmente l'ipertensione essenziale può manifestarsi con un aumento più o meno spiccato della pressione arteriosa non accompagnato da sintomi, tanto che il paziente può non accusare nessun disturbo e non accorgersene. Importante, quindi, è la misurazione della pressione periodicamente, specialmente ad una certa età oppure quando si manifestano i primi leggeri sintomi di cefalea, astenia (cioè stanchezza fisica e intellettuale), nervosismo, insonnia, vertigini, ronzii. Con il tempo e quando non è curata, l'ipertensione può causare problemi al cuore (angina, infarto, scompenso cardiaco), insufficienza vascolare cerebrale o renale, offuscamento della vista (da retinopatia), aneurisma dell'aorta. L'ipertensione essenziale può essere curata, ma non guarita. La terapia medica è molto efficace, se seguita con attenzione e

costanza, e riduce significativamente il problema ed eventuali complicazioni mantenendo la pressione a livelli accettabili, ma se si sospendono i medicinali l'ipertensione tende inevitabilmente a ripresentarsi. La decisione di trattare i pazienti con ipertensione non dovrebbe basarsi soltanto sul livello della pressione arteriosa, ma anche sulla presenza di altri fattori di rischio, di malattie concomitanti, di danno d'organo, **Continua a pag. 6**

Rubrica curata da Guaragna Morena, studentessa di medicina, che offre alcuni piccoli consigli per la salute.



Il Papa incoraggia la ricerca scientifica con le cellule staminali adulte Perché così si rispetta la vita

Benedetto XVI ha incoraggiato con energia la ricerca scientifica con le cellule staminali adulte, perché in questo caso la scienza rispetta la vita umana e apre possibilità "affascinanti" su malattie che oggi sembrano incurabili.

Il Papa ha spiegato che la Chiesa non è contro la scienza, ma si oppone alle tecniche che "prevedono la programmata soppressione di esseri umani già esistenti, anche se non ancora nati", come nel caso della ricerca con embrioni che implica la loro distruzione.

Lo ha affermato questo sabato 16 settembre nel discorso che ha pronunciato nella residenza pontificia di Castel Gandolfo ai partecipanti al Congresso Internazionale sul tema "Le cellule staminali: quale futuro in ordine alla terapia?".

L'incontro, che ha avuto luogo presso l'Istituto Augustinianum di Roma, accanto al Vaticano, si è

svolto dal 14 al 16 settembre su iniziativa della Pontificia Accademia per la Vita e della Federazione Internazionale delle Associazioni dei Medici Cattolici (FIAMC).

"Il progresso può essere progresso vero solo se serve alla persona umana e se la persona umana stessa cresce; se non cresce solo il suo potere tecnico, ma cresce anche la sua capacità morale", ha spiegato il Papa.

"In questa luce, anche la ricerca sulle cellule staminali somatiche merita approvazione ed incoraggiamento quando coniuga felicemente insieme il sapere scientifico, la tecnologia più avanzata in ambito biologico e l'etica che postula il rispetto dell'essere umano in ogni stadio della sua esistenza".

"Le prospettive aperte da questo nuovo capitolo della ricerca sono in se stesse affascinanti, perché lasciano intravedere la possibilità di curare malattie che comporta-

no la degenerazione dei tessuti, con i conseguenti rischi di invalidità e di morte per chi ne è affetto".

Di fronte a medici e a bioetici di tutto il mondo, il Vescovo di Roma si è chiesto: "Come non sentire il dovere di lodare quanti si applicano a questa ricerca e quanti ne sostengono l'organizzazione e i costi?".

Per questo motivo, ha esortato "le strutture scientifiche che si rifanno per ispirazione e per organizzazione alla Chiesa Cattolica a incrementare questo tipo di ricerca e a stabilire i più stretti contatti fra loro e con quanti perseguono nei debiti modi il sollievo della sofferenza umana".

Il successore di Pietro ha spiegato che sono "ingiuste" le frequenti "accuse di insensibilità rivolte alla Chiesa" perché si oppone a "quelle

forme di ricerca che prevedono la programmata soppressione di esseri umani già esistenti, anche se non ancora nati".

"In tali casi la ricerca, a prescindere dai risultati di utilità terapeutica, non si pone veramente a servizio

dell'umanità".

"Passa infatti attraverso la soppressione di vite umane che hanno uguale dignità rispetto agli altri individui umani e agli stessi ricercatori", ha continuato.

"La storia stessa ha condannato nel passato e condannerà in futuro una tale scienza, non solo perché priva della luce di Dio, ma anche perché priva di umanità".

"L'uomo non è un oggetto di cui possiamo disporre, ma ogni singolo individuo rappresenta la presenza di Dio nel mondo", ha affermato citando una famosa espressione da lui ripetuta in più occasioni prima di venire eletto al soglio pontificio.

Per questo, ha affermato, "di fronte alla diretta soppressione dell'essere umano non ci possono essere né compromessi né tergiversazioni; non si può pensare che una società possa combattere efficacemente il crimine, quando essa stessa legalizza il delitto nell'ambito della vita nascente".



Segue da pag. 5 Consigli salute...

di malattie cardiovascolari o renali, nonché di caratteristiche o elementi personali, medici e sociali inerenti al paziente. Si deve prendere in considerazione l'età, il sesso, il fumo, il diabete, la colesterolemia, la storia familiare di pregresse malattie cardiovascolari in età precoce, il danno d'organo e la storia di pregresse malattie cardiovascolari o renali. Il controllo medico è essenziale per definire la cura più adeguata e l'associazione farmacologica migliore per risolvere il problema specifico e per tenere sempre sotto controllo l'ipertensione ed eventuali alterazioni ad altri distretti.



Alcune misure comportamentali possono influire positivamente sul controllo dell'ipertensione: una corretta attività fisica, un controllo del peso corporeo per evitare il sovrappeso o l'obesità, seguire una dieta equilibrata, evitare, se possibile, eccessivi stress emotivi. Pertanto per l'ipertensione arteriosa essenziale sono due le ipotesi causali che godono di maggior attenzione: lo stress psico-emotivo e l'alimentazione.

Le persone che vivono in zone remote di paesi come la Cina, le Isole Salomone, la Nuova Guinea, il Brasile, l'Africa, non presentano alcune evidenze di ipertensione essenziale né mostrano significativi aumenti di pressione con l'avanzare dell'età. A ulteriore riprova di questa constatazione, quando membri della medesima razza appartenenti a queste società migrano verso zone meno remote e adottano un tipo di alimentazione più "civilizzata", l'incidenza dell'ipertensione aumenta marcatamente. Sembra che, da un punto di vista alimentare, una dieta con eccessivo consumo di cloruro di sodio (sale da cucina) caratteristica della nostra società, insieme con una diminuita assunzione di potassio comprometta i meccanismi di regolazione della pressione arteriosa aumentando le "resistenze" all'afflusso del sangue e dando luogo così, nei soggetti predisposti, all'ipertensione.

Dal 22 al 24 settembre, a Cetraro presso la Colonia San Benedetto, la Chiesa che è in San Marco Argentano - Scalea, si è ritrovata per riflettere, sul ruolo del laicato.

Monsignor Domenico Crusco, vescovo della Diocesi, ha aperto i lavori, ringraziando il Signore per la risposta a questo invito, che fa parte del cammino di questa Chiesa particolare all'inizio del nuovo Anno Pastorale.

“Con il desiderio di approfondire il nostro ruolo e carisma che ciascuno ha ricevuto per poi metterlo a servizio di tutti nella comunità ecclesiale”, ha affermato il Presule. “Il Vescovo che vi ha convocato, con l'unico desiderio di fare discernimento, per poi riprendere più forza nel cammino che il Signore ci ha indicato”.

Il Signore paragona il regno dei Cieli a quel padrone che ha una vigna e esce nelle diverse ore con la preoccupazione che la vigna fosse coltivata per portare molti frutti.

Per monsignor Crusco, il linguaggio di Gesù è sempre accessibile, la chiamata del Signore a lavorare

nella sua Chiesa è una chiamata continua. La ricompensa la può stabilire solo Lui.

Il Vescovo, proseguendo nell'introduzione ai lavori ha posto l'accento sulla vocazione: “quando si parla di chiamata, si parla di ogni stato di vita. La cosa importante è avere la consapevolezza di essere stati chiamati dal Signore. La nostra vita ci è stata indicata dal Signore, era nel progetto di Dio. Diventiamo collaboratori al mistero di Dio nella diffusione della Parola, se viviamo bene il ruolo nella luce della fede è il Signore che ci ha posto, vivendo con responsabilità l'annuncio.

Il Signore chiama e il Signore manda. Attraverso la Chiesa il Signore chiama. Bisogna essere gioiosi nel vivere il proprio stato di vita. La gioia l'attingiamo dalla comunione con Lui.

Siamo forse abituati ad una fede co-

LO SLANCIO MISSIONARIO PASSA ANCHE ATTRAVERSO UN MATURO IMPEGNO DEL LAICATO

moda, oggi si chiede di essere testimoni coraggiosi fedeli e leali.

Non so se mettiamo in pratica quel comando del Signore: Va anche tu a lavorare alla mia vigna”.

Nella prima giornata, monsignor Cono Araugio, vicario episcopale per la pastorale, ha tenuto la relazione su «Corresponsabilità dei Laici nella missione della Chiesa Diocesana - Organismi di Partecipazione Parrocchiale».

Introducendo i lavori, ha evidenziato, come la Chiesa Universale guarda al ruolo dei laici sin dal



**E' tempo di andare con
la consapevolezza di
dover annunciare
Cristo in tutte le realtà**

Concilio Vaticano II. La Chiesa che è in San Marco Argentano - Scalea “è una piccola diocesi e, anche se ramificata in microcomunità

spesso periferiche, può realmente tentare di pensarsi e vivere pastoralmente come unica chiesa; nella comprensione più bella dell'essere chiesa, che è quella di stare insieme condividere i pesi gli uni degli altri, camminare insieme non solo nell'idea progettuale ma anche fisicamente”.

Monsignor Araugio, ha offerto ai convegnisti, un quadro completo della realtà diocesana richiamando tutti ad un impegno serio e costante, che ha già radici nel tempo ma che ha bisogno di ulteriori spinte e correttivi.

“Questo anno in particolare al centro della nostra attenzione in continuità con i temi della missione sottolineati l'anno scorso sono: il Protagonismo dei Laici, l'Iniziazione Cristiana e le Comunicazioni Sociali. La comunità parrocchiale sotto molti aspetti è sog-

getto ed oggetto della proposta formativa.

La dinamica della corresponsabilità - ha affermato il Vicario per la Pastorale - per come viene raccomandata

dal Concilio Vaticano II, esige il coinvolgimento dei battezzati nel rispetto della diversità dei ministeri e dei carismi, in tutti gli ambiti della vita ecclesiale.

Questo modo di pensare stenta, a oltre quaranta anni dalla conclusione del Concilio stesso, a diventare modo ordinario di pensare la vita ecclesiale.

Questo aspetto esige un cambiamento culturale, un modo nuovo di pensare la vita della comunità, un modo nuovo di pensare i laici, un modo nuovo di pensare la programmazione della vita pastorale, che senza trascurare l'impegno dell'annuncio e della celebrazione deve certamente dare più spazio alla testimonianza “politica” della chiesa. Con questo termine non vogliamo intendere iniziative da capopolo, ma maggiore visibilità del vangelo al di fuori della chiesa.

Nella seconda giornata di Sabato, don Gianfranco Belsito, responsabile del Centro per il Laicato, ha introdotto il tema: «Aggregazioni Laicali, Centri di Ascolto, Apostolato Biblico ... Parole vuote, oppure ...». In una esposizione completa, don Belsito, ha analizzato i diversi aspetti pastorali.

Si è soffermato esaurientemente: sull'etimologia del termine laico; sul termine e il suo sviluppo storico; sui riferimenti nella Bibbia; sugli sviluppi storici; sul ruolo dei laici nel tempo delle persecuzioni; sui riferimenti dei Padri della Chiesa; sulla visione moderna e contemporanea della Chiesa per quanto concerne il ruolo del laico; sugli aspetti della teologia del laicato e/o dell'eccelesologia di comunione; sull'innovazione della “Lumen Gentium” e della “Christifideles Laici”; sull'indole secolare e il dibattito post-conciliare; sulle forme di aggregazione ecclesiale; sulla conversione pastorale; sui centri di ascolto; sull'apostolato biblico; sulla consul-

Continua a pag. 8

INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

Perché la maturazione della fede si manifesti nelle scelte di vita

INTENZIONE MISSIONARIA

Perché la giornata Missionaria Mondiale sia sorgente di missionarietà

INTENZIONE DEI VESCOVI

Per le finalità del Convegno ecclesiale di Verona

DELLA PREGHIERA

CALENDARIO Ottobre

Martedì 3 – Giovedì 5: Pellegrinaggio ad Assisi;
Mercoledì 4: Centri di Ascolto animati dall'Apostolato della Preghiera – ore 16,00
Venerdì 6: Primo Venerdì del mese: mattina comunione agli ammalati; Pomeriggio Esposizione e Adorazione Eucaristica;
DOMENICA 8: Offertorio libero per i bisognosi della comunità; Convegno Diocesano dell'Apostolato della Preghiera (Santuario del Pettoruto)
Martedì 10: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini;
Martedì 17: Incontro di formazione biblica;
DOMENICA 22: Giornata Mondiale delle Missioni;
Lunedì 23: Inizio degli itinerari di Catechesi per i fanciulli e ragazzi
Martedì 24: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini;
Giovedì 26: Centri di Ascolto animati dal Consiglio Pastorale – ore 21,00 nei luoghi stabiliti; Adorazione Eucaristica per i membri del Gruppo Caritativo;
Venerdì 27: Incontro di formazione per l'Apostolato della Preghiera; Scuola di Preghiera – Progetto Tabor (Marcellina)
Sabato 28: Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo;
DOMENICA 29: Inizio del Percorso di fede in preparazione al sacramento del matrimonio;
Martedì 31: Centri di Ascolto animati dall'Apostolato della Preghiera – ore 16,00

Segue da pag. 7 Slancio missionario...

ta per le aggregazioni laicali e sui giovani. La giornata conclusiva del convegno ha visto l'intervento di don Franco Liporace, direttore dell'Ufficio Catechistico, su: «Catecumenato e iniziazione cristiana, a che punto siamo, verso dove orientare i passi?». Don Liporace, ha offerto attraverso la sua relazione la chiave operativa di un impegno del laicato maturo e responsabile. Gli aspetti della "Conversione Pastorale", richiamata da tutti i relatori della tre giorni di studio, hanno avuto le risposte nell'ambito del progetto della Chiesa Italiana, tenendo conto della realtà locale e facendo esperienza delle diverse realtà che nel territorio nazionale hanno già adeguato il loro cammino a questo nuovo stile. Don Liporace ha messo in evidenza, come vi è bisogno di assumersi quale "compito primario di promuovere lo sviluppo di una nuova mentalità catechistica, partendo proprio dall'Iniziazione Cristiana, e al tempo stesso, iniziare a dedicarsi alla costruzione di un progetto che propone un itinerario di stile e ispirazione catecumenale per fanciulli e ragazzi comune a tutta la diocesi. Nel manifesto di convocazione, ad introduzione del programma del Convegno Ecclesiale si offriva una riflessione dove, a chiare lettere, si affermava che «Non c'è posto per l'ozio, tanto è il lavoro che attende tutti nella vigna del Signore. Il «padrone di casa» ripete con più forza il suo invito: «Andate anche voi nella mia vigna». Il Vescovo ha voluto concludere il Convegno di Cetraro, ribadendo l'importanza di una Chiesa viva e al tempo stesso corresponsabile, tenendo sempre presente come ciascuno deve essere "l'umile servo nella vigna del Signore".